



Unità Pastorale delle parrocchie
S. Bernardetta e S. Giovanni Bono
alla Barona - Milano

5. La comunità in ascolto della Parola

Il primo atto che la comunità riunita compie è di mettersi in ascolto della Parola di Dio. Si deve dire addirittura che è la Parola che convoca l'assemblea e attorno alla Parola l'assemblea si raduna. La Parola, come sappiamo bene, è in primo luogo Gesù, Parola incarnata, rivelazione del Padre. In secondo luogo la Parola è quella che viene proclamata durante tutte le celebrazioni sacramentali. Riuniti dalla Parola vivente, i credenti in Gesù si mettono in ascolto della Parola che viene loro proclamata in modo solenne e questo avviene durante tutte le celebrazioni. La proclamazione della Parola non può assolutamente mancare, chiunque sia presente (bambini o anziani) e qualunque sia il numero dei presenti (poche persone o una grande e numerosa assemblea).

Per ascoltare la comunità sta seduta e in silenzio. Solo il lettore sta in piedi e legge un passo che gli viene assegnato. Le letture sono di regola quattro: due dell'Antico Testamento, un brano di un profeta o di un altro autore e un salmo, e due del Nuovo, un brano di un Apostolo e un brano del Vangelo. Al termine di ogni lettura il lettore proclama "Parola di Dio" e l'assemblea risponde "rendiamo grazie a Dio", cioè dà il suo assenso di fede e ringrazia Dio. Al Vangelo i fedeli si alzano e acclamano prima e dopo la proclamazione. Dopo avere proclamato il Vangelo il sacerdote o il diacono dice "Parola del Signore" mentre alza il Vangelo e lo bacia. "Lode a te o Cristo", risponde l'assemblea. Quando si proclama il Vangelo, infatti, è il Signore stesso che parla al suo popolo radunato.

Dopo la proclamazione solenne delle letture bibliche la parola di Dio viene offerta alla considerazione dell'assemblea perché venga capita, assimilata ed entri nella vita. Questo compito, che è un vero servizio all'assemblea, viene svolto dal sacerdote o dal diacono con l'omelia. La "predica", cioè, non è un generico discorso di carattere religioso ma un commento alle letture proposto allo scopo di farle meglio capire. Non è un commento rivolto solo ad alcuni dei presenti ma è rivolto a tutti. E' obbligatorio di domenica ed è molto raccomandato nei giorni feriali.

La terza parte della liturgia della Parola è costituita dalla "preghiera universale" o "preghiera dei fedeli". La preghiera è "universale" perché riguarda le necessità di tutti gli uomini e di tutta la Chiesa. La preghiera è "dei fedeli" perché viene espressa dai fedeli e, per quanto possibile, viene formulata da loro, non dal sacerdote o dal lettore. L'assemblea riunita, dopo avere ascoltato la Parola e il commento che il sacerdote o il diacono hanno proposto, si unisce alle invocazioni proposte da uno dei fedeli laici, con un'espressione che di solito è "Ascoltaci, Signore".

La liturgia della Parola ha termine con una specifica preghiera del sacerdote.

La proclamazione della Parola avviene dall'ambone, un luogo specifico della chiesa. In San Giovanni Bono l'ambone è costituito da un robusto blocco di pietra bianca appoggiato su un gradino. Sul blocco di pietra viene appoggiato un leggio di metallo che regge il libro delle letture. In Santa Bernardetta, invece, l'ambone è un podio esagonale al quale si accede salendo tre gradini.

L'ambone è una riscoperta del Concilio Vaticano II. In precedenza le letture venivano fatte all'altare dal sacerdote che si spostava ai due lati dell'altare che, per questo motivo, dovendo svolgere anche le funzioni dell'ambone, era molto più lungo di oggi.

E' giusto parlare di "riscoperta", non di una novità, perché l'ambone è stato usato nelle chiese dai primi secoli fino al Concilio di Trento ed era un vero monumento molto vistoso. (Ne esiste un esempio straordinario nella basilica di Sant'Ambrogio.)

Chi entra in chiesa, vedendo l'ambone, si rende conto subito, a colpo d'occhi, che la Parola di Dio costituisce un punto di riferimento essenziale per la comunità cristiana.